

Gli Usa negano all'Onu le foto dei satelliti sui profughi
Le organizzazioni umanitarie chiedono l'intervento

Balletto dei dati sul dramma-Zaire

I profughi in una tragica morsa: i rappresentanti di 35 paesi riuniti a Stoccarda non decidono alcun intervento, paralizzati dai veti di Francia e Stati Uniti che sponsorizzano rispettivamente hutu e tutsi. Washington nega all'Onu la visione delle foto scattate dai satelliti e ridimensiona le cifre dell'esodo. Ma da Ginevra i rappresentanti delle organizzazioni umanitarie incalzano: occorre una rapida azione internazionale per salvare la vita dei profughi.

TONI FONTANA

ROMA. Da due giorni i rappresentanti di 35 paesi e 8 organizzazioni umanitarie sono riuniti nella base Usa di Stoccarda, per decidere che fare in Zaire. Venerdì non hanno deciso niente, e ieri si sono riuniti in «gruppi di lavoro». Probabilmente neppure oggi decideranno alcunché visto che domani si riuniranno a Bruxelles i ministri degli Esteri europei. Da Ginevra i ministri per la cooperazione ed i responsabili delle organizzazioni umanitarie lanciano l'ennesimo appello: «Occorre un'azione rapida».

Riunione a Stoccarda

La riunione di Stoccarda appare dunque lo specchio delle contraddizioni e delle invidie che paralizzano la comunità internazionale mentre all'Onu si litiga accanitamente per decidere la successione a Boutros Ghali e, in sostanza, il destino delle Nazioni Unite. Il penoso balletto su «quanti sono» i profughi ne è la riprova. Chi infatti preme per far presto e cioè Francia, Canada, Spagna, Onu e alcuni africani, gioca al rialzo e parla di «settecentomila profughi», chi invece preme per rinviare e cioè gli Stati Uniti, gioca al ribasso e parla di «100-250-000 profughi». E nella battaglia diplomatica non si risparmiano i colpi bassi. La Croce Rossa e l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu affermano di non aver mai visto le foto scattate dai satelliti ame-

ricani che, come è noto, possono fotografare anche un pacchetto di sigarette nelle mani di un fante iracheno. L'Onu si limita a dire che la cifra di 700.000 profughi è stata comunicata «da alcuni governi». Certamente non quello americano che dimezza le proporzioni dell'esodo. Presumibilmente sono i francesi, che pure posseggono satelliti, a tenere informati l'Onu cui Washington nega la visione delle foto che «quantificano la massa in fuga. Un giallo insomma, che cela i diversi orientamenti politici in campo, che spiega la drammatica scelta che ha davanti la comunità internazionale, ed i problemi futuri che si annunciano. Sul piano politico la tensione tra Stati Uniti e Francia è fortissima, non solo sulla politica africana. Dal Medio Oriente al futuro dell'Onu, Parigi e Washington, esprimono posizioni sempre più divergenti. Sul piano politico-umanitario occorre ricordare che tra i 700.000 profughi «dispersi» vi sono decine di migliaia (150.000 secondo alcune fonti) di miliziani *interahamwe*, protagonisti dello sterminio dei tutsi nel 1994, e gran parte dell'esercito hutu ruandese che combatté a fianco delle milizie e non ha mai smobilitato. Anzi, secondo la commissione d'inchiesta creata dall'Onu nel settembre 1995 i soldati regolari hutu e le milizie assassine hanno ricevuto armi, via Kinshasa, da Kenia, Bulgaria, Re-

pubblica Ceca, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Spagna e Francia. E queste armi sono state acquistate dai criminali grazie alla «tassa di guerra» prelevata dai rifugiati che ricevono il cibo dalle organizzazioni umanitarie.

Traffico d'armi

L'esigenza di soccorrere gli sfollati e dunque altrettanto urgente quanto quella di neutralizzare gli assassini che si fanno scudo con i profughi. Fonti del Vaticano che anche ieri si sono scagliate contro la «responsabile latitanza dell'Occidente che grida vendetta» non sono altrettanto attente alle responsabilità dei miliziani hutu. I capi tutsi del Ruanda, per contro, odiano la Chiesa, la Francia e l'Onu che accusano di aver sostenuto la dittatura hutu e di non essersi opposti allo sterminio del 1994. E accettano gli aiuti militari americani. Non va però dimenticato che lo scorso anno migliaia di profughi hutu tornati in Ruanda vennero selvaggiamente massacrati nel campo di Kibeho dai soldati tutsi e che nelle prigioni del Ruanda vi sono già decine di migliaia di detenuti in attesa di processo che vengono decimati dalla fame e dalle malattie. Ed ora che tornano anche gli altri prevarrà la vendetta o la giustizia? Questo groviglio di interessi internazionali e regionali fa sì che la soluzione del problema sia ancora lontana. I profughi, con il loro «servizio d'ordine» di assassini rischiano di morire. E ieri è tornato l'allarme-colera tra migliaia di hutu che tornano disperati nel campo di Mugunga. Altre migliaia vagano senza meta, stretti in una diabolica morsa: i miliziani hutu li usano come scudo e li sfruttano per comprare armi, i capi tutsi dicono di volerli accogliere, ma in passato li hanno massacrati a cannonate, senza distinguere tra miliziani e innocenti famiglie. E i potenti, che curano la regia, continuano a baruffare.



Jacques Brinon/Agf

Omaggio di Chirac a Malraux trasportato al Pantheon

PARIGI. Una cerimonia solenne, un corteo di Stato, un appassionato discorso di un commosso Chirac: così la Francia ha «accompagnato» le ceneri di André Malraux al Pantheon. Sullo sfondo di riflettori blu e delle note di Berlioz. «Beatificato» così, con un titolo a tutta pagina, il quotidiano di Parigi *Liberation* aveva sintetizzato l'avvenimento. Scrittore, combattente per la libertà e ministro gollista deceduto nel 1976, Malraux è stato celebrato come un «perfetto gollista» da Chirac. C'è chi, sulle pagine dei maggiori giornali francesi, ha provato a rimarcare le affinità elettive che leggherebbero l'autore del «Musée Imaginaire» e del «Condition humaine» all'attuale inquilino dell'Eliseo. Ma c'è anche chi, meno enfaticamente, ha messo in evidenza la diversità, non solo di spessore intellettuale, che segnano le due personalità del gollismo. E, infine, c'è chi si è chiamato fuori da questa canonizzazione politico-culturale. È il caso di Gérard Dupuy.

Che nel suo editoriale su «*Liberation*» pone una serie di imbarazzanti interrogativi, sintetizzabili in uno: perché a Malraux è stato concesso l'onore del Pantheon? Perché era un grande scrittore?, si chiede Dupuy. Ma, è la sua risposta, ben altri e più importanti scrittori non hanno avuto questo onore. Ma è allora il Malraux politico che si è voluto celebrare? Ma, è ancora Dupuy a scrivere, altri eroi della resistenza non hanno avuto questo riconoscimento postumo. E allora resta il dubbio che con Malraux, Chirac abbia voluto celebrare, in un momento difficile per il suo partito, il mito del gollismo. E così il presidente ha salutato l'uomo della «fedeltà, senza macchia» che ha «incarnato meglio di chiunque altro il gollismo come voleva il generale (De Gaulle, ndr.), né di destra, né di sinistra, ma Francia». Ora, Malraux riposa nella cripta che ospita i grandi di Francia, da Jean-Jacques Rouessau a Voltaire, da Victor Hugo a Emile Zola.

A rischio anche Parigi Francia bloccata Salta la trattativa coi camionisti

PARIGI. Il negoziato che da quasi tre giorni era stato faticosamente avviato tra padronato e camionisti francesi - che da lunedì scioperano bloccando le strade e i rifornimenti nel paese - si è interrotto ieri sera a Parigi, senza che le parti si siano accordate per un nuovo appuntamento. Sulle strade, intanto, la protesta inasprisce. L'annuncio dell'interruzione delle trattative è stato dato dal delegato generale di una delle organizzazioni padronali del trasporto, Jehan de Mame. La sospensione sarebbe avvenuta su richiesta del rappresentante del ministero dei trasporti, Robert Cros, che presiede al tavolo del negoziato. De Mame, lasciando i locali del ministero, ha detto che il padronato è andato incontro alle richieste dei camionisti per quanto ha potuto, «sulla pensione a 55 anni, sulla remunerazione totale delle ore lavorate» e su altri punti. «Siamo giunti - ha affermato - al limite del nostro mandato». Di tutt'altro avviso sono i sindacati. L'intersindacale dei camionisti dipendenti ha chiesto, da parte sua, al governo, di farsi «supplente» della «carenza padronale». I sindacati ricevuti in serata dal ministro dei trasporti Bernard Pons, hanno fatto presente che - secondo loro - le organizzazioni imprenditoriali «non hanno fatto alcuna proposta». «La Francia aspetta - si legge in un comunicato dei sindacati - un risultato positivo è possibile qualora il governo supplicasse alle carenze padronali». Sul terreno, la novità della giornata è stata il blocco dell'autostrada A-10 Parigi-Bordeaux nei due sensi di marcia, dopo un posto di blocco instaurato dai camionisti 20 chilometri a nord del capoluogo girondino, di cui è sindaco il primo ministro Alain Juppé. I camionisti lasciano passare soltanto le automobili e i mezzi pesanti stranieri, bloccando invece quelli francesi. Innumerevoli, ormai, gli annunci di nuovi blocchi di depositi di carburante e raffinerie, soprattutto nell'ovest e nel sud della Francia. Le riserve di benzina di molte stazioni di servizio del sudovest e della Normandia sono al livello minimo, anche se nell'insieme del paese i rischi di penuria grave di carburante o di alimenti sono ancora esigui. La più importante raffineria di Francia, quella della Elf-Aquitania a Donges sulla Loira antica, è ancora bloccata, per il secondo giorno consecutivo, da un picchetto di conducenti di camion che non intendono deflettere dalla loro azione, e nella stessa situazione sono molti altri stabilimenti nell'ovest e nel sud del paese. Nell'Ile-de-France, la regione di Parigi, una decina di camion blocca sempre gli accessi, la stazione dei mezzi pesanti dei mercati generali di Rungis, senza peraltro l'intenzione di bloccare l'attività dei mercati stessi. Tuttavia un importante dispositivo di forze dell'ordine vigila attorno alla capitale per evitare blocchi.

**SOLE, PIOGGIA, FREDDO, CALDO:
FINO AL 31 DICEMBRE
SU ALFA 146 IL CLIMA LO OFFRONO
I CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

IL CLIMATIZZATORE SU ALFA 146 E' OFFERTO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.